

Rassegna del 24/10/2013

SANITA' REGIONALE

24/10/13	Gazzetta del Sud	21 Sanità, i due sub commissari al capolinea?	Calabretta Betty	1
24/10/13	L'Ora della Calabria	6 Sangue, il bando non va e i carabinieri "visitano" la Stazione appaltante	Passariello Gabriella	3
24/10/13	L'Ora della Calabria	10 Sanità, il punto su Lea e "Campanella"	ant. cant.	4
24/10/13	Quotidiano della Calabria	13 Farmaci, Cenisio sollecita più controlli	...	5
24/10/13	Quotidiano della Calabria	13 "Case della salute", ecco il progetto	...	6
24/10/13	Quotidiano della Calabria	15 Rifiuti radioattivi nei cassonetti - Rifiuti radioattivi a Siderno	Violi Pasquale	7

SANITA' LOCALE

24/10/13	Crotone	4 Alice, la bambina che non è mai nata	Pipita Giuseppe	8
24/10/13	Crotone	13 Malattie dei vasi sanguigni Gli esperti a convegno	Cimieri Mario	11
24/10/13	Crotone	13 Consegna all'Asp di due veicoli per disinfestazione	...	13
24/10/13	Crotone	8 Marrelli e il suo Hospital la dimostrazione che volere è potere'	Spampinato Piero	14
24/10/13	Crotone	23 Casa della salute, superati gli scogli per Campizzi	...	17
24/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 I neo direttori visitano i reparti del Pugliese-Ciaccio	...	18
24/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 La Casa della Salute? Un modello d'eccellenza	Iozzo Vincenzo	19
24/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Morte sospetta La parola al perito	g.l.r.	21
24/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Esami alla base militare per le nuove crocerossine	...	22
24/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Occorrerebbe una maggiore collaborazione tra pubblico e privato	...	23
24/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Chiuderà anche la terapia neonatale «Scopelliti non ci ha detto la verità»	...	24
24/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Aperta un'inchiesta per la bimba morta nel grembo della madre	l.ab.	26
24/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Stamane l'autopsia sul corpo di Silvana Ricca	m.c.	27
24/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Conferito l'incarico per l'autopsia	ga.pa.	28
24/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Presentati i neo manager dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio	...	29
24/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20 L'ospedale S. Biagio sarà trasformato in casa della salute	...	30
24/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 Il dolore prima della scomparsa	Pelaia Rosalba	31
24/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 Campanella, ritorna l'angoscia	Cimino Laura	32
24/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Lite in corsia, monito della Fiamma «È una questione di atteggiamento»	...	33
24/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 Pugliese, Miceli e Donato Il debutto dei dirigenti	...	34
24/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Autopsia Torchia, dato l'incarico	...	35
24/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Giù le mani dal pediatra Raccolta firme in paese	b.a.	36
24/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Il San Biagio torna ai cittadini	Macri Dario	37
24/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 Gestire l'incendio in ospedale	r.l.	38
24/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34 Due feti morti in due giorni	Anastasi Antonio	39
24/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Silvana Ricca, oggi l'esame autoptico	b.v.	41

24/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Il "Circolo Asd" può tornare a somministrare cibo e bevande	<i>d.c.</i>	42
24/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	32 Lavori alla centrale osmosi della città	<i>a.m.t.</i>	43

24/10/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	<i>...</i>	44

Al Tavolo Massicci hanno spiegato perché si sono autosospesi e i tecnici riferiranno quanto emerso all'organo politico. Ma la loro sostituzione sarebbe imminente

Sanità, i due sub commissari al capolinea?

Bruno Zito direttore generale facente funzioni. "Campanella", slitta ogni decisione sulla fattibilità dell'intesa

Betty Calabretta
CATANZARO

Sarebbe imminente la sostituzione dei sub commissari "autosospesi" Luciano Pezzi e Luigi D'Elia che hanno affiancato il commissario Giuseppe Scopelliti nell'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario fino alla recente "crisi di governance" culminata con l'autosospensione. Nei "corridoi" del ministero della Salute circola voce - non confermata ma verosimile - che il ministro Beatrice Lorenzin porterà il caso quanto prima all'attenzione del Consiglio dei Ministri, organo deputato alla eventuale revoca dei due attuali componenti della struttura commissariale e alla nomina di un sub commissario unico che assommi in sé le competenze di Pezzi e D'Elia. Il dato certo è invece che i tecnici ministeriali del Tavolo Massicci "ristretto" che ieri a Roma hanno ascoltato le ragioni dei due sub commissari, riferiranno ai "ministeri affiancati" le criticità emerse e le argomentazioni dello stesso Scopelliti, presente alla riunione insieme al dirigente Bruno Zito, nominato direttore generale facente funzioni del Dipartimento regionale della Salute in sostituzione del dg in scadenza, Antonino Orlando, in attesa che venga espletata la selezione per l'individuazione del successore.

Un incontro tecnico-operativo, quello di ieri, che doveva occuparsi di alcune problematiche specifiche come il recente accordo Regione-Università sulla Fondazione Campanella e lo stato dei Lea (i livelli essenziali di assistenza) che però sono state nei fatti rinviate alla prossima riunione mancando ieri la componente sub commissariale. Pezzi e D'Elia, infatti, in quanto autosospesi hanno presenziato al Tavolo solo per la parte che li riguardava. Quella, cioè, incentrata sulla «estrema criticità dei rapporti tra commissario, sub commissari e

struttura dipartimentali» da loro segnalata nella missiva del 14 ottobre inviata ai dirigenti ministeriali Francesco Massicci (Economia), Francesco Bevere (Salute) e Lucia Lispi (programmazione Lea). Entrambi sono stati coesi nel mantenere il punto «sulla delicata questione i cui riflessi negativi ormai hanno raggiunto una rilevanza tale da determinare un blocco nell'attuazione del Piano di rientro». Una situazione talmente ingestibile che - va ricordato - dei contrasti tra sub commissari, direttore generale del dipartimento Salute e lo stesso Scopelliti è stato informato anche il Senato in occasione della audizione in Commissione Salute del dirigente del Ministero Francesco Bevere.

Per uscire dall'impasse - avrebbero detto ieri i sub commissari - le strade sono due: o si cambia "la squadra" o si cambia il modello organizzativo individuando un nuovo tipo di governance che consenta alla struttura commissariale di esercitare le sue funzioni all'apice di una gerarchia precisa, nella quale il Dipartimento salute abbia un ruolo di supporto e non di preminenza. Il riferimento è alla diatriba insorta a seguito della mancata condivisione, da parte di Pezzi e D'Elia, della parte del programma operativo 2013-2015 relativa alla governance che a loro avviso subordinerebbe il loro ruolo a quello del Dipartimento Salute e non viceversa. Da qui l'opzione: o si cambia modello organizzativo, facendo chiarezza sui rapporti tra struttura commissariale e dipartimento, o si cambia squadra. Mutare squadra significherebbe sì sostituire i sub commissari, ma all'eventuale ricambio "gestionale" dovrebbero seguire anche delle sostituzioni nell'attuale management delle aziende sanitarie e ospedaliere, anche perché i dg delle Aziende - sarebbe stato più volte rimar-

cato in passato dai sub commissari - non sono stati ancora oggetto di una compiuta verifica di medio termine.

Un argomento, questo, che interseca l'altra questione cruciale emersa negli ultimi tempi: quella del possesso o meno dei requisiti di legge da parte dei dirigenti della sanità calabrese, nodo sul quale il sostituto procuratore di Catanzaro, Guarascio, ha aperto un fascicolo d'inchiesta. Una delle criticità che avrebbero indotto Pezzi e D'Elia ad assumere posizioni defilate rispetto alla questione del management aziendale sarebbe insita nel fatto che i sub commissari non hanno competenza sulla nomina dei direttori generali.

Riguardo all'attuazione dell'intesa Regione-Università su Fondazione Campanella e sulla fattibilità della società in house che dovrebbe assorbire i lavoratori in esubero dell'ente oncologico, ieri la questione è stata soltanto sfiorata tangenzialmente, in attesa che venga meglio definito il quadro di riferimento generale. È da ritenere che le perplessità dimostrate dal Tavolo Massicci in ogni occasione si riverberino anche sulla recente intesa soprattutto con riguardo ai costi della costituenda società in house. Ma c'è anche chi ritiene che l'intesa, portando la firma anche dei due sub-commissari, non dovesse finire al vaglio del tavolo ministeriale e dovesse invece chiudersi dopo la riunione di vertice del 3 ottobre in prefettura. L'averla riaperta in sede romana sarebbe una delle "colpe" imputate ai sub commissari, anche perché l'ennesima non definizione ultimativa della vertenza impedirebbe la rimodulazione del decreto commissariale 123 indispensabile perché possa aver luogo il trasferimento delle unità operative non oncologiche dalla Fondazione all'Azienda Mater Domini previsto entro il 31 ottobre. ◀





Il dott. Luigi D'Elia, il presidente Giuseppe Scopelliti e il generale Luciano Pezzi

Sangue, il bando non va e i carabinieri "visitano" la Stazione appaltante

Sotto la lente degli inquirenti un appalto di forniture per trasfusioni

CATANZARO Si aprono nuovi scenari nell'inchiesta sul bando sospetto indetto dalla Sua per l'affidamento delle "forniture triennali in service di sistemi per gruppi sanguigni, sacche, Nat, prodotti per donazioni, trasfusioni" alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'intera regione. Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Carlo Villani, titolare delle indagini, ha spedito i carabinieri nella sede della Stazione unica appaltante per acquisire una serie di atti, compreso il verbale di seduta della Sua, datato 3 maggio 2012, dove viene disposta l'esclusione della società Arga Medicali srl dal concorso. Un'eliminazione su il Tar si è già pronunciata ritenendola illegittima. E il Consiglio di Stato ci è andato giù pesante, confermando la decisione del Tribunale amministrativo regionale, "bocciando" l'appello della Regione Calabria, difesa dall'avvocato Giuseppe Naimo. Due verdetti che però non hanno sortito alcun effetto. La commissione aggiudicatrice, nonostante la pronuncia dei giudici amministrativi, non ha provveduto a reintegrare la società "Arga Medicali srl" nel concorso per presunti difetti nei requisiti richiesti dal bando. Le indagini sono scattate dopo l'esposto dell'Arga Medicali e il pm titolare del fascicolo intende andare fino in fondo alla vicenda per valutare l'esistenza di ipotesi di reato che vanno dall'abuso di ufficio alla turbativa d'asta. La ditta fornitrice di apparecchiature elettromedicali, si

era avvalsa, per raggiungere i requisiti previsti dal bando, in base alla denuncia, delle capacità tecniche ed economiche di un'altra ditta detta "ausiliaria", la cui documentazione sarebbe stata priva, secondo la commissione, delle dichiarazioni di molti procuratori speciali. Un motivo che ha indotto la stessa commissione ad escludere la ditta ausiliaria e a respingere del resto anche l'operatore economico Arga medicali, sul presupposto che l'Arga non avrebbe potuto possedere, a questo punto, i requisiti minimi in termini di capacità economiche, finanziarie, tecniche e professionali, richiesti ai fini della partecipazione alla procedura della gara d'appalto. Ma la legge parla chiaro: i cosiddetti procuratori speciali possono rientrare «nel novero degli amministratori muniti di potere di rappresentanza, soltanto nel caso in cui siano titolari di poteri decisionali e gestori di carattere generale e continuativo, paragonabili a quelli di un vero e proprio amministratore». Agli atti, secondo il Tar, non emerge che i poteri dei procuratori speciali della ditta "ausiliaria" siano tali da essere considerati amministratori di fatto. Proprio per questo i giudici amministrativi hanno dato ragione all'Arga medicali. Come anche i giudici di appello.

Gabriella Passariello



IN AZIONE
Un carabiniere durante una perquisizione

Sanità, il punto su Lea e "Campanella"

Presenti a Roma anche i sub-commissari. Il 5 novembre incontro sul taglio dei posti-letto

Il primo round finisce con i duellanti che tengono i guantoni bassi. Non era la sede per la resa dei conti, la riunione di ieri a Roma dedicata ai livelli essenziali di assistenza e al sempre inestricabile "nodo" della fondazione oncologica "Tommaso Campanella" di Catanzaro. Il dato da rimarcare è il fatto che allo stesso tavolo, insieme ai super-dirigenti dei ministeri dell'Economia Massicci e della Sanità Bevere, c'erano tutti i protagonisti dello scontro scoppiato nelle ultime settimane: da una parte il commissario ad acta per la sanità calabrese Peppe Scopelliti e dall'altra i due sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, che si sono autosospesi dalla carica lamentando di essere stati "scavalcati" nella gestione del Programma operativo 2013-2015 a vantaggio del dipartimento Tutela della salute.

A quanto si è appreso da fonti ministeriali, i toni tra i contendenti sarebbero stati tranquilli, nel senso che la discussione avrebbe riguardato temi generali. Si sarebbe giusto approfondito il caso della "Campanella", per il quale sarebbero emerse molte perplessità, soprattutto da parte dei tecnici dell'Economia, legate alla fattibilità della soluzione prospettata - la società in house - per salvare la fondazione. Per il resto, la riunione sarebbe filata più o meno liscia, con un aggiornamento al 5 novembre, quando si dovrà toccare il tema dolente dei tagli dei posti letto anche in Calabria, che su questo fronte peraltro già ha ampiamente dato negli ultimi anni... Così come si sarebbe rinviato il secondo round del duello tra il commissario e i due sub commissari, perché quello di ieri non era il luogo deputato a dirimere la controversia. L'impressione è che sia in atto un tentativo di ricomposizione della frattura all'interno della struttura commissariale, ma c'è anche un'altra impressione, e cioè che la partita in realtà sarà decisa a livello politico e che la lite calabrese è entrata nell'agenda del governo nazionale. Una tesi molto accreditata ritiene che all'orizzonte si profila una sostituzione dei due attuali sub commissari - che secondo alcune indiscrezioni per il momento non torneranno "fisicamente" in Calabria - con un unico sub commissario, ovviamente con Scopelliti commissario intoccabile. Intoccabile per tanti motivi, buon ultimo gli ottimi rapporti che il governatore ha con il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin, big dell'ala alfaniana del Pdl alla quale Scopelliti ha portato in dote quasi l'intera deputazione parlamentare calabrese del centro-destra, che non manca mai di far sentire la sua voce "governativa".

ant. cant.



Da sinistra, Scopelliti e Pezzi

Farmaci, Cenisio sollecita più controlli

CATANZARO - In una Sanitaria di Praia a Mare, nel cosentino, sono stati sequestrati circa 250 pezzi di farmaci. E Fabiola Cenisio, presidente Federazione nazionale Parafarmacie italiane, grida allo scandalo, definendo l'episodio uno dei tanti esempi di "stortura" partoriti dalla lenzuolata Bersani. «Uno "scempio" legislativo lasciato in balia degli sciacalli», osserva Cenisio, che rilancia la richiesta di introdurre accanto alla tradizionale farmacia convenzionata con il sistema sanitario, la cosiddetta Farmacia non convenzionata, «dove sarà possibile - dice - acquistare esclusivamente medicinali a pagamento, e non quelli che "passa la mutua". Il tutto alla presenza di un Farmacista abilitato alla professione, quindi in possesso degli stessi requisiti professionali dei colleghi titolari di farmacie». Secondo Cenisio, infatti, avendo la legge Bersani permesso l'apertura delle Parafarmacie anche a chi è imprenditore, ha troppo spesso ridotto la professione a puro commercio, senza tener conto che anche i farmaci senza obbligo di prescrizione sono con possibili e indesiderati effetti collaterali. Da qui la richiesta dell'Associazione che rappresenta oltre 4 mila parafarmacie di effettuare i dovuti controlli per evitare di esercitare la professione senza rispetto della legge, in un settore che resta prerogativa esclusiva di chi ha compiuto un corso quinquennale di studi, con abilitazione professionale.



A CATANZARO**“Case della salute”, ecco il progetto**

OGGI alle 11,00, a Catanzaro, il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, terrà una conferenza stampa per illustrare il progetto “Case della salute”. Sarà presente anche il consigliere regionale Mario Magno, delegato dal Presidente a seguire questa problematica.



Rifiuti radioattivi nei cassonetti

*In una relazione di "Ecologia oggi"
denunciata la presenza
di una sostanza altamente pericolosa*

Secondo i rilievi dei tecnici c'è chi cerca di smaltire illecitamente. Allarme per gli operai

Rifiuti radioattivi a Siderno

Una relazione di "Ecologia Oggi" parla di Iodio-131, sostanza tossica

di PASQUALE VIOLI

SIDERNO - Riscontrata a Siderno, tra i rifiuti, la presenza di Iodio-131, sostanza altamente tossica. Un problema per i cittadini ma soprattutto per gli operai addetti alla raccolta rifiuti, non tutelati e non attrezzati per la radioattività. Era il 25 settembre del 2013 quando nell'impianto di trattamento dei rifiuti di Siderno arrivò un carico radioattivo.

Almeno questo è quanto rilevato dai tecnici della società che svolge la raccolta dei rifiuti nella città della Locride ed è quello che è stato segnalato, come da legge, per competenza all'Asp di Reggio Calabria, al Comune di Siderno e a tutte le autorità competenti. Un fatto inquietante e di straordinario allarme sociale che adesso pone una serie di importanti interrogativi, primo fra tutti chi ha tentato di smaltire dei rifiuti radioattivi e dove il carico è stato imbarcato dal pattatore che quasi quotidianamente fa il giro di raccolta su Siderno. Domanda a cui dovrebbe essere data al più presto una risposta anche in considerazione del fatto che oltre al pericolo a cui potrebbe essere esposta la cittadinanza vi è un immediato rischio per la salute degli operai che lavorano per effettuare la raccolta rifiuti e ogni giorno sono esposti e a contatto con sostanze che potrebbero essere altamente nocive.

La società che oggi gestisce la raccolta dei rifiuti a Siderno è "Ecologia Oggi", l'azienda del presidente del Cosenza Calcio Eugenio Guarascio. La società, correttamente, ha segnalato quanto riscontrato alle autorità che adesso, si spera, dovranno occuparsi della cosa. Il fatto, per come documentato da un atto ufficiale e da una relazione tecnica dettagliata, sarebbe avvenuto il 25 settembre scorso, quando alle 9.31 un mezzo della "Locride Am-

biente" che avrebbe scaricato nell'impianto di stoccaggio di Contrada San Leo a Siderno del «materiale radiogeno» proveniente da giro di raccolta su Siderno. In particolare, nella documentazione di "Ecologia Oggi" si parla di Iodio-131, una sostanza presente in alcuni medicinali ed usata anche in radiologia e per cure relative alla tiroide. L'attività tossica di decadimento radioattivo dello Iodio-131 è di circa 8 giorni, ma la sostanza a causa della sua modalità di decadimento è estremamente tossica perché causa mutazioni nelle cellule che riesce a penetrare, e danneggia anche le cellule vicine fino ad alcuni millimetri di distanza.

La società che gestisce la raccolta a Siderno ha anche provveduto a mettere il mezzo che trasportava i rifiuti radioattivi in quarantena, in isolamento fino al decadimento della tossicità della sostanza. Ma questo basterà ad assicurare protezione agli operai che lavorano e ai cittadini. Dovranno essere le autorità sanitarie a stabilirlo. Il fatto certo è che qualcuno a Siderno ha cercato di spacciare un rifiuto estremamente pericoloso per normale spazzatura, evitando così di affrontare spese aggiuntive per lo smaltimento speciale riservato a determinati prodotti. Nessun allarmismo per la popolazione, solo serve attenzione, ma l'allarme è alto, quello sì, per gli operai che ogni giorno sono a contatto con i nostri rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alice, la bambina che non è mai nata

Il pap : col cesareo mia figlia sarebbe viva

GIUSEPPE PIPITA

Doveva essere lo sguardo di due padri commossi per la nascita delle loro bambine. Invece è lo sguardo pieno di lacrime di due mariti addolorati le cui mogli soffrono in silenzio nei letti dell'ospedale perché le loro figlie sono nate già morte.

Elena e Saverio; Alberto e Daniela. Due coppie legate da un tragico destino, ma anche dal fatto di essere entrambe di Crucoli. Per le due mamme, giovanissime, era il primo parto. Avevano portato avanti la gravidanza con grande attenzione e controlli continui. Tutto filava liscio.

ALICE doveva nascere già a metà ottobre. Elena Santoro e Saverio Civale, che si erano sposati l'anno scorso, aspettavano con ansia la nascita. Lei, 24 anni casalinga, lui 34 anni impiegato in un'azienda di materiale edile. Avevano preparato tutto nella loro casa di via Aldo Moro a Torretta: la stanzetta, il corredo rosa. Culla e passeggino.

Alice, invece, da martedì domo in una fredda stanza dell'obitorio di Crotona. È morta prima di venire al mondo, forse per un ritardo. Forse per evitare all'Asp la spesa di un parto cesareo. I familiari hanno presentato denuncia presso la Questura di Crotona per chiedere di accertare le cause della morte della bambina la cui gestazione era giunta alla



quarantesima settimana. Saverio Civale racconta: "Venivamo tutti i giorni per i tracciati. Poi giovedì scorso mia moglie ha avuto delle perdite di sangue e siamo tornati in ospedale portando anche gli indumenti per un eventuale ricovero. Invece ci hanno mandato via assicurandoci che tutto andava bene. Sabato 19 mia moglie non sentiva più muovere la bambina e siamo tornati prendendoci anche un rimprovero dal medico perché eravamo sempre qui".

La coppia al primo figlio vuole essere certa che tutto proceda bene e continua, legittimamente, a fare controlli. Lunedì il tracciato indica che è tutto ok. Martedì il tragico epilogo: il cuore della piccola Alice non batte più.

Secondo la famiglia avrebbero dovuto farla nascere con parto cesareo: "Mia figlia - racconta Saverio - era molto grande. Era una bambina macrosomica. Pesava circa 5 kg. Inoltre, il ginecologo che ci ha seguiti ci ha detto che potevano esserci problemi perché l'utero di mia moglie era molto stretto. Per questo pensavamo che si facesse un cesareo, ma il primario del reparto non ha voluto".

UNA TESI confermata anche nella denuncia presentata alla Questura da Mimmo Santoro, il papà di Elena. "Mia moglie - ribadisce - ha sentito il primario contestare la proposta di fare il cesareo durante la visita che ha fatto ad Elena mercoledì 16".

"Mi chiedo se una vita, la vita di un bambino che deve

nascere può valere il risparmio del costo di un cesareo" dice amareggiato Mimmo Santoro facendo intendere che il taglio della spesa sanitaria sia alla base di tutte le vicende di malasanità. Alice è venuta al mondo già morta. Martedì i medici, alla fine, hanno proceduto ad effettuare comunque un parto cesareo per estrarre il corpicino dal ventre materno. Pesava quasi 5 chili. La famiglia Civale-Santoro, assistita dall'avvocato Salvatore Zito, ha deciso di presentare denuncia per omicidio colposo. La squadra Volanti della Polizia di Stato ha proceduto al sequestro delle cartelle cliniche, della placenta e dei turni dei medici nella giornata di martedì in attesa che il sostituto procuratore, Luisiana Di Vittorio, disponga l'autopsia.

SIMILE, tragicamente troppo simile, la storia dell'altra coppia crotonese. Alberto Esposito, 40 anni, e Daniela Sisca, 25, avevano svolto tutto l'iter dei controlli in quel che resta dell'ospedale di Cariati. Andava tutto benissimo. Il ginecologo di Cariati aveva consigliato loro di far nascere il bambino a Crotona piuttosto che a Corigliano perché nella città pitagorica c'erano più servizi per l'ostetricia.

Anche Daniela sabato scorso accusa qualche problema. Si pensa che sia imminente la nascita ed allora il marito la porta in ospedale a Crotona. La ricoverano. Il tracciato indica che ci sono segnali normali. Anche lei era alla quarantesima setti-

mana. Anche lei avrebbe potuto partorire con un cesareo per evitare problemi. Invece, nella notte tra sabato e domenica la situazione si aggrava e la bimba muore, pare per una trombosi causata dal cordone ombelicale. Lunedì mattina i medici inducono il parto alla donna per espellere il corpo senza vita della bambina. Alberto parla sottovoce. Si vede che è provato, ha dovuto assistere al rito del funerale della sua bimba mai nata svoltosi a Crucoli martedì.

Lui non ha presentato denuncia, ma sostiene: "C'è troppa indifferenza nei medici. Non c'è alcun tipo di assistenza psicologica. Forse se andavamo a Corigliano...".

AMAREGGIATI. Oltre che addolorati si sentono così Saverio e Alberto. Si sentono così anche i loro parenti che ancora non credono a quanto è avvenuto. "Dopo quello che è accaduto a questi ragazzi - dice Mimmo Santoro - mi sembra assurdo che non ci sia stato un medico, qualche dirigente dell'Asp che abbia chiesto se ci serviva qualcosa, se volevano un aiuto psicologico. Ci siamo sentiti abbandonati da tutti e, contemporaneamente, abbiamo dovuto anche subire l'arroganza e la scarsa delicatezza dei medici".

di R. COZZONE R. SERVATA

**Due giorni prima
era accaduto lo
stesso ad un'altra
famiglia di Crucoli**



L'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona dove tra lunedì e martedì si sono registrati due casi di feti morti; in basso una veduta di Crucoli, comune dal quale venivano le due famiglie che hanno perso i bambini;



Malattie dei vasi sanguigni Gli esperti a convegno

Anche un corso
teorico e pratico di
medicazione e
bendaggio di ulcere

MARIO CIMIERI

Si è svolto sabato scorso a Crotona, l'undicesimo congresso regionale di angiologia e patologia vascolare nella sala convegni dell'Hotel Lido degli Scogli, organizzato dall'Unità operativa di angiologia del presidio ospedaliero di Crotona.

“ANGIOLOGIA calabrese: Quo Vadis”, questo il titolo della giornata interamente dedicata a questa branca della medicina. Presidente del congresso, nonché dirigente medico responsabile, è stato Agostino Talerico, che ha presentato la cerimonia di apertura salutando i numerosi partecipanti ed i relatori specializzati nel campo dell'angiologia. Tra i convenuti al congresso, anche il direttore sanitario del presidio ospedaliero, Angelo Car- ed il presiden dell'

cea, te or-
dine dei medici di Crotona,
Enrico Ciliberto.

Il programma scientifico, articolato in varie fasi nell'arco di un'intera giornata, ha visto varie analisi ed argomentazioni “a tavola rotonda” nel campo medico che studia l'anatomia e le patologie che colpiscono i vasi sanguigni. Tra i numerosi interventi del congresso, sono da menzionare, quelli dello staff scientifico organizzatore della giornata.

LA DOTTORESSA Ida Mannarino, che fa parte della segreteria scientifica dell'evento, ha parlato di medicazioni nella malattia venosa cronica ed ulcera rappresentata da un insieme di manifestazioni cutanee e circolatorie a carico dei tessuti, specialmente degli arti inferiori. È toccato poi ad un altro membro della se-

greteria scientifica, il dottor Ercole Iozzi, che ha argomentato, il tema della “Scleroterapia delle varici reticolari e delle teleangectasie” che riguarda le comuni vene reticolari superficiali, consistente nell'iniezione di liquidi sclerosanti all'interno di queste piccole vene superficiali. Nella lunga giornata, è stato possibile assistere anche al corso teorico e pratico di medicazione e bendaggio delle ulcere, curato dalla dottoressa Francesca Maria Salvati e dagli infermieri Stefano Cimieri e Nicola De Biasi, facenti parte dell'unità operativa di Angiologia del presidio ospedaliero di Crotona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





Lo staff che ha organizzato
Il convegno di angliologia
svolto sabato 19 ottobre

**CONSEGNA ALL'ASP
DI DUE VEICOLI
PER DISINFESTAZIONE**

Venerdì 25 ottobre, alle ore 11.15, presso "il Granaio", in via Di Vittorio, nella parte retrostante l'ingresso principale delle strutture, sul lato fiume Esaro, nel corso di una breve cerimonia, saranno consegnati alle Unità operative competenti dell'Azienda sanitaria provinciale Magna Grecia (Igiene Pubblica-Dipartimento Prevenzione) due nuovi veicoli attrezzati per attività igienico-sanitarie e di disinfestazione. Lo rende noto il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, Rocco Antonio Nostro.



Marrelli e il suo Hospital la dimostrazione che 'volere è potere'

Piero Spampinato

Questa realtà
assicurerà il
bisogno di salute
dei crotonesi

Ho capito che in Calabria, per ricoprire ruoli importanti, per affermare le proprie capacità, per emergere dallo standard della sufficienza non bisogna solo acquisire titoli ed onorificenze, bisogna avere anche... la testa dura".

Mi rivolgo personalmente ed in nome del Tribunale dei diritti del malato che rappresento, ad una persona che, grazie alla sua grande forza di volontà, alla sua poliedrica preparazione e alla sua... 'testa dura', è riuscito a creare a Crotona un polo di eccellenze che danno a questa città, affranta e demoralizzata, la capacità di invertire la rotta dimostrando agli scettici ed ai prevenuti che 'volere è potere', e quando si vuole si riesce a fare cose stupende per sé e per tutti gli altri.

IL SUO NOME è Massimo Marrelli, fondatore di Dentalia, Calabrodental, Alchemeon, Tecnologica, e per continuare ma non per finire la Marrelli Hospital, una struttura polivalente che raggruppa al suo interno reparti di chirurgia oncologica, ortopedia e traumatologia pediatrica, radioterapia, laboratorio diagnostico per immagini e laboratorio analisi, coronando ben trentacinque anni di studi e di ricerca in Italia e all'estero nel campo della sanità. Questa realtà assicurerà il bisogno di salute dei cittadini di Crotona e della provincia, ponendosi a supporto delle prestazioni ospedaliere sempre più carenti a causa dei tagli imposti dal piano di rientro e della mancanza sul



territorio di servizi e strutture adeguate. Ci saranno tanti malati che troveranno nella sua struttura la certezza delle cure, la possibilità di evitare le lunghe liste di attesa e di non doversi sottoporre ad estenuanti trasferimenti.

PER NON rimanere nella monotematica sanitaria, Massimo Marrelli ha rivolto il proprio impegno verso altri percorsi imprenditoriali quali la creazione di Esperia, una rete televisiva tra le più sofisticate e tecnologicamente avanzate; e, per non trascurare il palato, ha dato il suo input alla creazione dell'azienda

agricola 'S. Andrea' per la produzione di specialità calabresi nel settore agro-alimentare di cui abbiamo potuto gustare l'ottima qualità nel buffet offer-

to al termine della serata di presentazione del Marrelli Hospital.

Forza, volontà, passione, determinazione, preparazione e semplicità sono state le sensazioni trasmesse in due ore di presentazione di quanto già fatto e di quanto si accinge a fare.

La qualità di quanto realizzato è sotto gli occhi di tutti. E ove il da farsi poteva essere lasciato ad un'astratta e verbale descrizione, Massimo Marrelli si è avvalso di un sistema virtuale che ha reso possibile la visione di quello che già tra quindici giorni è da considerare realizzato.

L'invito ai giovani a non abbandonare questa terra a se stessa, servirà a non vanificare gli sforzi ed il coraggio che Massimo Marrelli e altri hanno deciso di intraprendere per riportare la Calabria agli antichi splendori.

UNA PERSONA come lui non poteva dimostrarci meglio che la commozione, sopraggiunta improvvisa e inaspettata, è il sentimento più bello di un uomo che nella famiglia ha trovato la forza per andare sempre più avanti.



Casa della salute, superati gli scogli per Campizzi

MESORACA - E di pochi giorni fa la notizia del Direttore Generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro, che è stato superato l'ultimo scoglio prima dell'avvio della trasformazione del distretto sanitario di Mesoraca in Casa della Salute.

"Uno "scoglio" che in verità ha rallentato di non poco l'iter burocratico di questa realizzazione che invece sembrava ad un passo dall'epilogo finale. Grazie al lavoro di squadra è stato brillantemente superato" afferma il sindaco di Mesoraca Armando Foresta. "Rimango sempre dell'idea - aggiunge il primo cittadino - che la determinazione e la volontà del prof. Nostro e di tutto il suo staff, oltre che delle alte Autorità regionali, abbia rappresentato la spinta risolutiva per la buona riuscita e il superamento dei numerosi ostacoli che si sono incontrati strada facendo. A tutto ciò è poi da associare la grande volontà che abbiamo avuto noi amministratori locali nel perseguire questo traguardo, credendoci fino in fondo e facendo "quadrato" per insistere e per fare le giuste pressioni nei momenti di incertezza".

A CAMPIZZI, alla presenza di Luigi Perri, responsabile del distretto, dei sindaci degli altri Comuni e dei dipendenti Nostro ha informato i presenti sulla situa-

zione della Casa della Salute e sul prossimo intervento che si effettuerà alla struttura, che riguarderà la realizzazione di un impianto fotovoltaico e un altro geotermico per un importo totale di un milione e mezzo di euro, specificando che entrambi gli impianti mirano al conseguimento di un significativo risparmio energetico per la struttura.

"Se anche l'ultimo progetto avrà il consenso sia del Ministero della Salute che della Regione - afferma la consigliera delegata Luisa Fontana - Mesoraca avrà la sua Casa della Salute che si realizzerà grazie ad un finanziamento di oltre 5 milioni di euro. Il progetto originale ha subito qualche lieve cambiamento, ma restiamo dell'idea che quella dei fondi Europei è stata l'arma vincente di Nostro, che ha lavorato molto in questa causa e che merita tutta la nostra gratitudine".

INTANTO, dalle ultime notizie riferite direttamente dal consigliere regionale Salvatore Pacenza, si può ben sperare in un prossimo e veloce epilogo. Proprio nella mattinata di oggi infatti, il sindaco Foresta incontrerà l'onorevole Magno incaricato dal Governatore Scopelliti per la risoluzione delle Case della Salute, cercando di definire i prossimi epiloghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La struttura sanitaria di Campizzi

Donato e Miceli accompagnati da Rizzo **I neo direttori visitano i reparti del Pugliese-Ciaccio**

I dottori Mario Donato (amministrativo) e Franco Miceli (sanitario) hanno incontrato il personale e visitato vari reparti dell'ospedale, nel via vai frenetico di inizio settimana e fra gli ammalati, rispondendo al saluto della gente. È stato il direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, in linea con il solco tracciato fin dal suo insediamento commissariale, che ha presentato il direttore amministrativo Mario Donato e quello sanitario Francesco Miceli, già entrati in piena sintonia - precisa una nota - con le strategie dinamiche del "Pugliese-Ciaccio".

«Sono rimasto impressionato molto favorevolmente da questo primo approccio con la realtà ospedaliera - ha commentato il neo direttore amministrativo Donato - mi sono trovato di fronte ad una struttura moderna, all'avanguardia, con medici ed apparecchiature che nulla hanno da invidiare alle più rinomate strutture del nord. Ma quello che mi ha colpito di più è il clima cordiale che l'avv. Elga Rizzo ha saputo creare con il personale, frutto del suo impegno serio e costante.. Voglio ringraziare anche chi ci ha prece-

duto».

I due nuovi alti dirigenti dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" sono stati presentati pubblicamente a gran parte del personale che era riunito nella Sala Biblioteca per un corso di formazione. Particolarmente sentite le parole del chirurgo Francesco Miceli che si è formato alla scuola dei dottori Basso, Rocca e De Lellis: «È un rientro che mi riempie di orgoglio ed insieme di emozione - ha commentato il neo direttore sanitario - perché con il cuore non mi sono mai allontanato da qui. Ho trovato un ospedale profondamente cambiato con molte delle innovazioni concentrate negli ultimi tre anni. E con tante altre che ancora sono in corso di realizzazione. Anche io sono rimasto colpito dal clima di calorosa simpatia con il quale viene accolto il nostro direttore generale e spero di poterne ripagare con i fatti la fiducia.

Chiedo fin d'ora - ha concluso Miceli - l'appoggio di tutti perché la collaborazione del personale è fondamentale per ciascuno di noi e sono certo che il "Pugliese-Ciaccio" può contare su un organico di professionisti di alto livello». ◀



Franco Miceli, Elga Rizzo e Mario Donato



CHIARAVALLE Lo dichiara alla "Gazzetta" il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso

La Casa della Salute? Un modello d'eccellenza

Vincenzo Iozzo

CHIARAVALLE CENTRALE

Riflettori accessi, oggi pomeriggio, per quanto riguarda la gestione della sanità nell'ambito del comprensorio delle Preserre. Stipula della convenzione, quale atto propedeutico per consentire l'avvio delle procedure di riconversione dell'ex ospedale "San Biagio" in "Casa della Salute". Iniziative "pro-riconversione" che si stanno susseguendo in queste ultime ore, non solo ai vari livelli istituzionali in quanto sono coinvolti Regione Calabria, Asp di Catanzaro, Comune e Provincia, ma sta interessando molto gli esponenti della politica regionale, assieme ai responsabili della gestione come il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Catanzaro Gerardo Mancuso.

Per il direttore generale la "Casa della Salute di Chiaravalle Centrale, oltre a essere la prima in Calabria, è importantissima anche a livello nazionale, «perché rappresenta un modello di "capillarizzazione" in quanto predisposta per un'utenza calcolabile in circa 25.000 unità. Un numero inferiore rispetto alle altre strutture in Italia. Una cifra che garantirà una maggiore attenzione e vicinanza al paziente e che permetterà di risparmiare risorse. Un risultato lodevole soprattutto perché colto in un momento drammatico per l'erogazione dei servizi ai cittadini a causa dei continui tagli attuati, negli anni passati, al settore sanitario. Un ente che sgraverà gli ospedali dal peso di prestazioni, e di costi, che non bisognano di elevata specializzazione, e che darà così un sensibile contributo per un miglioramento generale della qualità della vita del cittadino.

Sono tutte considerazioni di Gerardo Mancuso che sarà presente nella sala di Palazzo Staglianò a sottoscrivere la convenzione con il Governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti ed il sindaco Gregorio Tino. Sull'appuntamento è intervenuto pure il presidente del consiglio regionale Francesco Talarico che ha parlato di "Case della Salute" come nuovo punto di riferimento per l'assistenza socio-sanitaria in una porzione importante di territorio. In una nota inviata al sindaco Gregorio Tino parla di conferma del trend positivo della Regione Calabria, soprattutto per quanto riguarda l'aumento dell'offerta sanitaria. ◀





Il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso

TIRIOLO

Morte sospetta

La parola al perito

CATANZARO. Sarà la dottoressa Isabella Dell'Aquila a stabilire cause ed eventuali responsabilità della morte di G.T., il 60enne di Tiriolo stroncato probabilmente da un infarto dopo essere stato rimandato a casa da un medico che lo aveva visitato. Il sostituto procuratore di Catanzaro che sta coordinando le indagini, Domenico Guarascio, ha nominato ieri il proprio consulente, che entro 90 giorni depositerà la relazione conclusiva sul decesso. Parteciperà all'autopsia anche il consulente di parte del dottore che è stato iscritto nel registro degli indagati per omicidio colposo, come da prassi, proprio per dargli modo di prendere parte ad attività fondamentali come questa.

L'inchiesta ha preso il via a seguito dell'esposto dei familiari del 60enne, che si è presentato dal medico presentando dolori. Il dottore lo avrebbe visitato e, prestategli le cure del caso, lo avrebbe rimandato a casa dove, però, lo stato di G.T. è via via peggiorato fino a che i familiari, preoccupati, hanno dato l'allarme chiedendo l'invio di un'ambulanza. Il successivo intervento si è però rivelato inutile poiché il 60enne è deceduto durante il viaggio verso l'ospedale di Catanzaro. ◀ (g.l.r.)



Si sono svolti al Reggimento Sirio e ha coinvolto le infermiere volontarie che collaborano con le Forze armate

Esami alla base militare per le nuove crocerossine

Si sono svolti nella sede della base militare del secondo Reggimento Aves "Sirio" di Sant'Eufemia gli esami della scuola delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, alias crocerossine, corpo ausiliario delle forze armate, sia di diploma che di passaggio, dell'Ispettorato lametino.

La commissione era composta (per il primo anno) da Luciana Monteleone, Gianfranco Cosentino, Mirella Francesca Critelli, Rosa Mangani; allievoli Caterina, Cittadino, Frontera e Talarico; (secondo anno) Federico Guglielmo Lanzo, Maria Del Re, Gianfranco Cosentino, Giampiero Panza, Giuseppina Amendola e Innocenza Romeo; allievoli: Caporale, Guzzo e Molinaro

Erano presenti inoltre il comandante del Reggimento Francesco Tessitore e il tenente colonnello Gianfranco Cosentino, direttore dei corsi della scuola, che ha ricevuto una medaglia di bronzo al merito, consegnata dalla vice ispettrice regionale della Cri Maria Del Re, per le alti doti morali, professionali e di didattica nell'ambito della collaborazione tra Croce Rossa ed esercito.

Per diventare crocerossina bisogna frequentare la scuola della durata di due anni, con 1.200 ore di teoria con un piano di studio

che comprende diverse materie, scientifiche, linguistiche, etica, diritto, storia croce rossa e 800 di tirocinio pratico in ospedale. In ambito civile questo diploma può essere utilizzato come operatore sociosanitario specializzato per concorsi pubblici nelle Aziende. Inoltre da accesso all'Università Tor Vergata direttamente al primo anno di scienze infermieristiche.

La Croce Rossa Italiana è un ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale, che ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto. Ente di alto rilievo, è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Partecipa, in conformità alle Convenzioni di Ginevra, allo sgombero ed alla cura dei malati e dei feriti, allo sgombero delle vittime, allo svolgimento delle attività sanitarie connesse alla difesa civile; si impegna per la ricerca e l'assistenza dei prigionieri di guerra, degli internati, dei dispersi, dei profughi, dei deportati e dei rifugiati; promuove e diffonde l'educazione sanitaria e la cultura di protezione civile. In città collaborano con il Centro Screening tumori Asp di Catanzaro diretto dalla dott.ssa Maria Paola Montesi e con il Servizio di Igiene e Profilassi. ◀



Un momento della cerimonia



TERZO SETTORE

Occorrerebbe una maggiore collaborazione tra pubblico e privato

È in programma per domani e sabato a Falerna il secondo seminario di alta formazione congiunta tra Pubblico e Terzo Settore dal titolo la "Co-programmazione e verifica degli interventi sociali". Gli esperti che interverranno sono Massimo Campedelli, sociologo e capo laboratorio di Epidemiologia di Cittadinanza – Consorzio "Mario Negri Sud" di Santa Maria Imbaro (Chieti) e Salvatore Cacciola, sociologo e dirigente Asp di Catania - Unità operativa Comunicazione e Urp e unità operativa Educazione e Salute aziendale. L'incontro formativo vuole incentivare la collaborazione tra il pubblico e il Terzo Settore nell'ambito della programmazione degli interventi sociali.

Al seminario sono stati invitati i dirigenti amministrativi e i responsabili del Terzo Settore, con particolare attenzione alle organizzazioni che gestiscono i servizi. Il mese scorso si è tenuto un altro seminario di alta formazione sul tema "Integrazione sociale per i bisogni che cambiano". Entrambi le esperienze formative sono state pensate e organizzate nell'ambito del progetto Formazione Quadri Terzo Settore 2013 finanziato dalla Fondazione con il Sud e condotto dalle più importanti realtà del mondo associativo e del volontariato. «Si è pensato – spiegano i promotori dell'iniziativa – di far sedere tutti allo stesso tavolo, esponenti della pubblica amministrazione e rappresentanti del mondo sociale, in un contesto formativo e non di trattativa». ◀



SANITÀ Petronio (Pd) interviene dopo le dichiarazioni del direttore Catalano **Chiuderà anche la terapia neonatale** **«Scopelliti non ci ha detto la verità»**

L'ospedale lametino è destinato a perdere qualche pezzo, e tra le altre cose anche il reparto di terapia intensiva neonatale. L'ha detto il direttore sanitario dell'Asp Mario Catalano, e il senatore Giuseppe Petronio commenta: «Finalmente chiarezza!». Aggiungendo: «Il dottor Catalano non parla delle fasulle eccellenze, ma della necessità di adeguarsi: basta andare a Catanzaro che è pure vicino. Il consigliere regionale Mario Magno ha anche sostenuto che non dobbiamo per forza volere un ospedale sotto casa».

Petronio e Vittorio Paola, il capogruppo di Progetto Lamezia, chiede che se ne parli in consiglio comunale nel più breve tempo possibile, con o senza il governatore.

«Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti», aggiunge il senatore, «ha consumato l'ennesimo sgarbo istituzionale non venendo a dirci perché si dovrà chiudere un reparto come la Tin che soltanto quattro mesi fa ritenevamo avesse avuto sufficienti assicurazioni da parte della direzione generale e dai rappresentanti lametini del centrodestra». Per il consigliere comunale del Pd «la vicinanza al capoluogo c'era anche nel 2010 quando il presidente Scopelliti classificò "spoke" con eccellenze il nostro ospedale non tenendo conto dell'evidenza d'essere inseriti nello stesso bacino d'utenza né delle indicazioni della stessa Regione. Quella scelta fu fatta per favorire l'espansione della sanità catanzarese (oggi Citta-

della sanitaria) perché nessun'altra logica poteva consentire di accumulare in una città di poco più di 90 mila persone due grossi ospedali di cui uno universitario, la Fondazione Campanella, e tre cliniche private».

Secondo il senatore «quella scelta fu fatta per non realizzare a Lamezia il Polo traumatologico che era stato deciso nei due precedenti piani sanitari della Regione. Si trattò d'una decisione politica mirante a penalizzare la nostra città che, pur avendo votato Scopelliti, aveva il torto di avere un'amministrazione di centrosinistra. Però mai è stato detto che si trattava di una scelta in cui eravamo destinati a soccombere. Dal 2010 a oggi Scopelliti è venuto nell'ospedale lametino sette volte per finte inaugurazioni e per celebrazioni mediatiche all'insegna del "tutto va bene". Non è vero, la dimostrazione sta nella continua perdita di posti letto, degenze, specialità e prestazioni, ma si è deciso di confondere e di prendere tempo con le eccellenze, le porfirie, l'orecchio bionico ed il centro protesi Inail».

Segue un'analisi politica di Petronio: «Il centrodestra regionale e lametino quindi si schiera per una sanità in cui il lametino si esprime come bacino d'utenza, e non importa avere una sanità di livello, tanto c'è Catanzaro. Riteniamo che sia un grande errore e uno straordinario cedimento agli interessi di questo centrodestra regionale che si muove promuovendo a dismisura i

territori di Reggio (vedi vicenda cardiocirurgia), Catanzaro (vicenda Fondazione Campanella e convenzione con il Bambin Gesù di Roma) e Crotona dov'è evidente il peso personale della vicepresidente Antonella Stasi. Straordinario cedimento che comporta anche il dirottamento d'importanti e decisivi flussi economici per gli ospedali e per i territori».

Così il centrosinistra che sei anni fa riuscì a sopprimere l'Asl lametina, adesso difende l'ospedale in disarmo: «Riteniamo che non sia interesse della Regione sopprimere le potenzialità del nostro ospedale, e non sia interesse dei lametini dover andare per forza a Catanzaro. Il nostro noocomio e la nostra sanità hanno subito cali e ridimensionamenti preoccupanti, e non possono e non devono subire altri tagli che avrebbero il significato e il senso di non voler un vero ospedale ma solo un centro di smistamento. Ci dicano allora quali misure si vogliono prendere per cambiar direzione, quale sarà la programmazione territoriale e ospedaliera per questa intera area, come saranno distribuite le grandi risorse che arrivano in misura maggiore del resto della Calabria ma sono convogliate a Catanzaro».

Per l'esponente del Pd «questa è una responsabilità di Scopelliti, ma anche e forse soprattutto del presidente Franco Talarico e del consigliere Mario Magno che avallano incredibilmente le sue scelte, senza proferire verbo». ◀





Il reparto neonatale dell'ospedale cittadino

Il padre ha presentato querela in Procura **Aperta un'inchiesta per la bimba morta nel grembo della madre**

La Procura ha aperto un fascicolo d'indagine sulla vicenda del feto trovato morto martedì nel grembo della mamma: la 24enne di Torretta di Crucoli, Elena Santoro, incinta di 39 settimane e 6 giorni di una bimba alla quale era stato già dato il nome di Alicia.

Gli agenti della Squadra Volante della Polizia di Stato, che dopo la denuncia presentata dal padre della giovane gestante, martedì sera, si sono recati all'ospedale civile San Giovanni di Dio per acquisire altre informazioni, hanno poi consegnato la nota informativa al sostituto procuratore di turno Luisiana Di Vittorio alla quale è stata affidata l'indagine.

Ieri intanto il 35enne di Torretta di Crucoli, Saverio Cividale, marito della 24enne che ha perso la sua bimba, ha presentato una querela alla Procura della Repubblica. Cividale che è assistito dall'avv. Salvatore Zito, sostiene che la sua figlioletta «di nome Alicia, di oltre nove mesi, è stata strappata alla vita ancor prima di nascere, per colpa professionale dei medici del reparto di Ginecologia dell'ospedale di Crotona».

Nella querela in cui si parla di un'ipotesi di omicidio colposo, Saverio Cividale così come già avevano fatto subito dopo la tragedia, gli altri congiunti di Elena Santoro, contesta che non sia stato praticato il taglio cesareo alla sua giovane moglie, giunta quasi alla 40esima settimana.

Martedì sera il primario del reparto di Ginecologia Pietro Verre, aveva sostenuto che «la bimba era morta in casa e non in ospedale». Poi aveva aggiunto: «Se qualcuno ha sbagliato si vedrà».

Nella querela il 35enne che ha perso la sua bimba, ribatte ricordando che la consorte «venne sottoposta a visita (lunedì) il giorno prima del decesso (del feto) e che fu il personale del reparto a mandare a casa la signora Elena», «con l'invito a ritornare il giovedì successivo». Ma martedì, la giovane che non sentiva più muovere nella sua pancia la bimba, venne accompagnata dai parenti al San Giovanni di Dio. E qui un'ecografia rivelò che il feto era morto in grembo. Nella denuncia Cividale sottolinea che la scelta di mandare a casa la giovane consorte, presa dal personale lunedì, venne «contestata dai familiari e non era consigliabile», considerato il peso della nascita, che si trattava di una donna al suo primo parto e che «il decorso del termine dei nove mesi, scadente al 15 ottobre era stato già oltrepassato».

«In ragione di ciò – ribadisce il 35enne genitore della piccola mai nata – la premura e la preoccupazione dei genitori faceva sì che gli stessi giornalmente si portassero in ospedale per l'intervento di parto cesareo, per essere poi rispediti a casa con l'invito a tornare il giorno seguente». ◀ (I. ab.)



La donna di Serra San Bruno forse vittima di un caso di malasanità

Stamane l'autopsia sul corpo di Silvana Ricca

All'esame sarà presente un consulente della famiglia

Sarà eseguita questa mattina l'autopsia sul corpo di Silvana Ricca, la casalinga di 55 anni di Serra San Bruno deceduta lunedì mattina e, presumibilmente, vittima di un caso di malasanità.

Nell'obitorio dell'ospedale Jazzolino, dove la salma della donna è stata trasportata a seguito della denuncia da parte dei familiari, insieme al medico legale, dottoressa Katuscia Bisogni, prenderà parte all'esame il dottore Massimiliano Cardamone consulente della famiglia della signora Ricca, a sua volta rappresentata dall'avvocato Domenico Barillari e dall'avvocato Michele Carnovale.

Sarà dunque l'autopsia a chiarire le cause del decesso della 55enne di Serra San Bruno e stabilire se la morte, come in un primo momento ipotizzato, sia stata dovuta a un'emorragia gastrica o ad altro. Un aspetto di fondamentale importanza nella drammatica vicenda anche in considerazione della denuncia dei familiari per i quali il mancato ricovero della congiunta potrebbe avere contribuito a complicare il quadro clinico sino al decesso.

Una vicenda, comunque, che è ora al centro delle indagini avviate dalla Procura a seguito dell'esposto che ha determinato, come primo atto, il sequestro della cartella clinica da parte dei carabinieri della

Compagnia di Serra. Al contempo non è escluso che – come atto dovuto – sul registro degli indagati possa essere finito già qualche nome.

Da quanto finora emerso Silvana Ricca domenica scorsa aveva accusato dolori all'addome e i familiari avevano richiesto l'intervento del 118. Ma in quel momento – era sera – l'unica ambulanza in dotazione all'ospedale della cittadina montana vibonese era purtroppo impegnata in un altro intervento per cui i familiari della donna si sono rivolti alla guardia medica e un sanitario ha visitato Silvana Ricca consigliandole però di raggiungere il pronto soccorso per ulteriori accertamenti. Una volta al pronto soccorso dell'ospedale di Serra la paziente è stata visitata e – da quanto riportato nell'esposto dai familiari – le sono stati somministrati una flebo e alcuni farmaci antispastici, prima di riferirle che poteva tornare a casa. E quando il figlio di Silvana Ricca ha fatto presente che forse sarebbe stato meglio ricoverare la madre, gli sarebbe stato risposto che non c'erano posti disponibili neanche in altre strutture.

Una volta tornata a casa la donna è stata ancora male, tanto che lunedì mattina i familiari hanno richiamato il 118. Questa volta l'ambulanza era disponibile ma quando è arrivata la signora Ricca era già deceduta. ◀ (m.c.)



Silvana Ricca morta a 55 anni



dimesso con un infarto in atto

Conferito l'incarico per l'autopsia

Il medico legale si è dato 90 giorni di tempo per depositare gli esiti della perizia

È il perito Isabella Dell'Aquila incaricata ad effettuare l'esame autoptico, ch e è iniziato ieri, sul corpo di Giovanni Torchia, 60 anni di Tiriolo, morto dopo essere stato dimesso dal medico del 118 operante nella zona. Il medico legale si è data novanta giorni di tempo per rispondere ai quesiti posti dal sostituto procuratore, titolare delle indagini, Domenico Guarascio. Dovrà chiarire le cause delle morte, accertare eventuali responsabilità mediche. Secondo la ricostruzione dei fatti l'uomo accusa dolori al petto e al braccio sinistro, ma per medico che lo visita non c'è traccia di un infarto in corso, gli avrebbe somministrato un diuretico probabilmente pensando ad una crisi ipertensiva e lo dimette. L'uomo torna a casa, ma nel giro di un quarto d'ora si sente male nuovamente e si accascia. I familiari ricontattano il medico, che chiama un'ambulanza per una corsa disperata, contro il tempo, all'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Il 60enne muore durante il trasporto al nosocomio cittadino. Il pm titolare del fascicolo ha aperto un fascicolo sulla presunta morte sospetta di Torchia, iscrivendo nel registro degli indagati il medico del 118 Remigio Iacopino per l'ipotesi di reato di omicidio colposo, ancora tutta da verificare. Sono stati i familiari della vittima a sporgere denuncia ai carabinieri della Stazione di Catanzaro del capoluogo, facendo scattare le indagini della Procura. In base all'esposto, presentato dai parenti, Torchia avrebbe potuto salvarsi se solo il medico si fosse accorto dell'infarto in atto. Ma solo l'esito dell'esame autoptico potrà stabilire se il decesso poteva essere evitato o se l'uomo sarebbe morto a prescindere da un'eventuale colpa del medico che lo ha avuto in cura.

ga. pa.



Il pm Domenico Guarascio



sanità

Presentati i neo manager dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio

In giro per l'ospedale, nel via vai frenetico di inizio settimana e fra gli ammalati, rispondendo al saluto della gente che ormai ne apprezza la costante vicinanza anche fisica. È stato lo stesso direttore generale, in linea con il solco tracciato fin dal suo insediamento commissariale ad aver voluto presentare il direttore amministrativo dottor Mario Donato e quello Sanitario dottor Francesco Miceli. Gli stessi sono apparsi subito a loro agio, anche perché già entrati in piena sintonia con le strategie dinamiche del "Pugliese-Ciaccio". «Sono rimasto impressionato molto favorevolmente da questo primo approccio con la realtà ospedaliera - ha commentato il neo direttore amministrativo Mario Donato - mi sono trovato di fronte ad una struttura moderna, all'avanguardia, con medici ed apparecchiature che nulla hanno da invidiare alle più rinomate strutture del nord. Ma quello che mi ha colpito di più è il clima cordiale che l'avv. Elga Rizzo ha saputo creare con il personale, frutto del suo impegno serio e costante. Voglio ringraziare anche chi ci ha preceduto».

I due nuovi alti dirigenti dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro sono stati presentati pubblicamente a gran parte del personale che era riunito nella Sala Biblioteca per un corso di formazione. Particolarmente sentite le parole del chirurgo Francesco Miceli che proprio qui si è formato alla scuola dei dottori Basso, Rocca e De Lellis. «E' un rientro che mi riempie di orgoglio ed insieme di emozione - ha commentato il neo Direttore Sanitario - perché con il cuore non mi sono mai allontanato da qui. Ho trovato un Ospedale profondamente cambiato con molte delle innovazioni concentrate negli ultimi tre anni. E con tante altre che ancora sono in corso di realizzazione. Anche io sono rimasto colpito dal clima di calorosa simpatia con il quale viene accolto il nostro Direttore Generale - ha concluso Miceli - e spero di poterne ripagare con i fatti la fiducia. Chiedo fin d'ora l'appoggio di tutti perché la collaborazione del personale è fondamentale per ciascuno di noi e sono certo che il "Pugliese-Ciaccio" può contare su un organico di professionisti di alto livello».



L'ospedale S. Biagio sarà trasformato in casa della salute

Chiaravalle, l'avviamento della struttura è previsto per la primavera prossima

Strutture polyvalenti, che offrono servizi di primo soccorso in caso di emergenze e le prestazioni mediche essenziali, attrezzate per servizi di prevenzione e continuità assistenziale a tutte le ore del giorno: sono le Case della Salute, già attive in diversi punti del centro-nord Italia. In Calabria, il primo di questi nuovi centri sanitari, sarà allocato a Chiaravalle Centrale, in provincia di Catanzaro. La sede sarà quella dell'ex Ospedale San Biagio, riqualificata dopo la chiusura risalente al febbraio del 2010. La Casa della Salute è struttura oggi necessaria, perché pensata per sgravare gli ospedali tradizionali da interventi che non necessitano di alta specializzazione o di ricovero, dando così modo al personale sanitario di operare a beneficio di quei cittadini che ne

hanno più urgente bisogno. Un plesso indispensabile, dove, tra le tante unità operative, a disposizione della cittadinanza ci saranno anche un centro di Patologia clinica e analisi, il punto vaccinale, il consultorio familiare e il centro screening dei tumori. «Si tratta di un "progetto pilota" a livello nazionale - dichiara Gerardo Mancuso, dg dell'Asp - in quanto organizzato per un'utenza di non più di 25.000 unità, e quindi di dimensioni inferiori rispetto a quelle già operative in altre regioni. Una scelta questa - continua - che un tempo si credeva fallimentare da un punto di vista economico, mentre pare proprio che, oltre ad avvantaggiare l'utenza, questo modello faccia anche risparmiare».

Grande soddisfazione esprime anche il sindaco Ti-

no: «si tratta di un punto d'orgoglio per l'amministrazione e la Regione, che hanno cooperato per assicurare alla cittadinanza le prestazioni di un centro sanitario in grado di rispondere ai suoi bisogni. Mi onoro inoltre, come primo cittadino di Chiaravalle, del fatto che sarà apposto qui il primo mattone calabrese di questi innovativi e importanti ospedali territoriali. Tengo poi a sottolineare - aggiunge il sindaco - l'importanza del messaggio che diamo alla popolazione: dopo anni di tagli lacrime e sangue, la struttura dell'ex San Biagio è tornata nella disponibilità del cittadino, che ha motivo per tornare finalmente a credere nelle istituzioni». L'avviamento della prima Casa della Salute della regione è previsto per la prossima primavera. Intanto

sarà ufficializzata oggi pomeriggio alle 16 presso Palazzo Stagliano nella storica Piazza Dante di Chiaravalle Centrale, con la sottoscrizione della convenzione per la sua realizzazione. Accanto a Gerardo Mancuso e Gregorio Tino, saranno presenti il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelitti, l'Onorevole Mario Magno, incaricato alla Regione per le Case della Salute, l'Edilizia Sanitaria e Tecnologie, Wanda Ferro, Commissario Straordinario della Provincia, e numerosi assessori e consiglieri regionali, oltre che a molti sindaci dei territori limitrofi. In questa occasione saranno illustrate le tecnologie acquisite della struttura, e spiegati i provvedimenti presi per rendere possibile quello che è un grande passo per la sanità in Calabria.



Il dolore prima della scomparsa

Silvana Ricca, gli attimi precedenti alle dimissioni nei corridoi del San Bruno

**Il figlio
Francesco: spero
che una tragedia
così non capiti
più a nessuno**

SERRA SAN BRUNO Una carrozzella emblema del dolore. Una carrozzella compagna di vita di una persona che di lì a poco avrebbe incontrato la morte. Nell'immagine della signora Silvana Ricca seduta nel corridoio dell'ospedale di Serra San Bruno c'è tutto. C'è la sofferenza di una donna che porta i segni di una vita poco grata con lei. Ci sono attimi di incertezza, di paura, forse anche di speranza. Della speranza che tutto si possa risolvere. Ma c'è - anche e soprattutto - la sensazione che qualcosa non vada per nulla bene nel sistema sanitario calabrese, e vi-bonese in particolare. Se vi siano delle responsabilità in capo a qualcuno, lo accerterà la magistratura che nel frattempo ha aperto un fascicolo contro ignoti. Intanto resta il dolore della famiglia. Un dolore enorme causato, per ora, da situazioni tutte da spiegare.

Intanto si sa che questa mattina, intorno alle 8.30, è previsto l'esame autoptico sul corpo della donna, che verrà eseguito dall'anatomopatologo forense Katiuscia Bisogni, su disposizione del pm Michele Sirgiovanni. La signora Silvana Ricca, come si ricorderà, è stata protagonista suo malgrado, tra la sera di domenica e la mattina di

lunedì, di un presunto caso di malasanità avvenuto nel pronto soccorso dell'ospedale di Serra San Bruno, quando dopo poche ore dalle dimissioni disposte dai medici è venuta a mancare nella propria abitazione. Nel frattempo la famiglia della donna ha nominato come consulente di parte il dottor Cardamone di Catanzaro che presiederà agli accertamenti. A dare comunque assistenza legale alla famiglia Cennamo gli avvocati Domenico Barillari e Michele Carnovale, i quali sono stati presenti a fianco del figlio in tutte le fasi della spiacevole vicenda. Il figlio Francesco spera comunque che sia fatta presto chiarezza e giustizia:

«La tragedia che ha colpito me e la mia famiglia - dice - ci ha messo di fronte ad una realtà cruda facendoci sentire abbandonati ed impotenti,

spero che la situazione sanitaria riguardo soprattutto il nostro territorio migliori affinché tale dramma non capiti a nessun altro, e soprattutto che l'ospedale ritorni a funzionare a pieno regime come venti anni fa, e non venga chiuso come auspicato da diverse persone».

Rosalba Pelaia

DRAMMA
La signora Silvana Ricca seduta su una carrozzella nelle corsie dell'ospedale di Serra San Bruno, poco prima di essere dimessa. Tornata a casa, si spognerà dopo qualche ora



Decisioni rinviate e scadenze allungate: da Roma non arriva la chiusura della vertenza

Campanella, ritorna l'angoscia

La soluzione proposta da Scopelliti non convince il Tavolo Massicci

Dubbi sulla
società
che deve
riassumere
i dipendenti

di LAURACIMINO

FONDAZIONE Campanella, tutti appesi a un filo. Silenzi, rimandi. Nuove attese, nuove speranze, nuove disillusioni. Date che sembrano certe e saltano di nuovo. Quella di ieri, con il Tavolo Massicci, l'organo interministeriale che vigila sul "portafogli" della sanità regionale, e che ieri si concentrava su due questioni, Livelli essenziali di assistenza (Lea) e fondazione Campanella non ha dato le risposte che si aspettavano. Non sarebbero trapelate soluzioni per la Campanella. Non ci sono state "uscite", da parte del tavolo romano con gli occhi puntati sulla sanità calabrese, sull'accordo del primo ottobre in prefettura tra Regione, università e fondazione. Soprattutto sulla questione della società in house, individuata per salvare i posti di lavoro in esubero della fondazione. Sarebbero trapelati dubbi sulla possibilità di portare a termine l'operazione. "Ci aspettavamo una dichiarazione ufficiale, una comunicazione, una soluzione, qualcosa - ha commentato in

serata il presidente della fondazione Paolo Falzea - perché, tornando all'accordo del primo ottobre, da sottoscrivere entro il prossimo mercoledì 30 ottobre, è stato ignorato. Anche le unità non oncologiche, non si sarebbe dovuto trasferirle entro il 30 ottobre?". E lo scoraggiamento. "Sono anni di date che saltano, per la fondazione. E' sempre la stessa storia. I problemi non vengono affrontati. E l'accordo in prefettura, non era poi quello voluto da un consulente del ministero come il Kpmg?". Gli esiti romani, insomma, una nuova doccia fredda sul centro oncologico calabrese. La riunione di ieri alla quale hanno partecipato anche i due subcommissari alla Sanità che si sono da poco autosospesi, Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, non ha lasciato sorpresi i dipendenti della Campanella che anche ieri si sono fatti sentire. "Siamo ormai assuefatti al-

le brutte notizie - hanno commentato - non è vita per noi. Siamo sempre più stanchi, ancora con molte mensilità arretrate". Ora sono molte le domande ancora disattese. Si sottoscriverà l'accordo spianato il primo ottobre scorso? Che fine faranno le unità non oncologiche, visto che neanche da Roma si è saputo nulla, e entro mercoledì prossimo dovrebbero rientrare nell'azienda ospedaliera Mater Domini? E che dire della società in house? Moltissimi i dubbi tecnici avanzati dai sindacati, su questo strumento. In particolare, l'orno della Cgil aveva spiegato come con il cosiddetto decreto del Fare, il decreto legislativo 69 del 2013, è fissata al 31 dicembre prossimo l'alienazione delle aziende in house dal pubblico al privato, e entro il 31 luglio 2014 il completo affidamento di queste al privato. Chi pagherà i lavoratori della Campanella fino a luglio? La fondazione? Gli altri soggetti che dovrebbero essere coinvolti in base a questo nuovo accordo? Queste risposte ieri da Roma non sono arrivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della fondazione Campanella



Per Giaimo resta irrisolta la questione del Bambin Gesù
Lite in corsia, monito della Fiamma
«È una questione di atteggiamento»

Ancora
 problemi
 per la sanità

«CERTAMENTE la sanità calabrese, e quella catanzarese in particolare, soffre di cento problemi: carenza di posti letto nelle strutture più specialistiche e specializzate; riforme e ristrutturazioni spesso peggiori dell'esistente; invadenza della politica con annessi carenze di professionalità soprattutto nei management; intestine lotte di campanile che ne minano ogni speranza di rilancio e che, soprattutto, minano la necessità dei calabresi di chiudere la stagione dei "viaggi della speranza"». Inizia così la nota del portavoce della Fiamma tricolore, Natale Giaimo. «Non ci saremmo mai immaginato, leggendo la notizia di una lite tra operatori sanitari in corsia che, come pare ormai accertato, che alle origini della lite sia il consolidato e reiterato comportamento di spocchiosa supponenza e superiorità del personale "inviato" dalla Fondazione Bambin Gesù di Roma al reparto di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Pugliese a seguito della, ormai possiamo così chiamarla, "familiarata" convenzione stipulata tra le due strutture con la benedizione della Regione Calabria. Quello che colpisce in tutta questa vicenda non è il fatto in sé, in quanto un litigio anche professionale è cosa che può accadere in qualsiasi ambiente lavorativo, in ogni tempo e per i più svariati motivi, bensì è che il problema, che nasce per atteggiamenti supponenti, sia preceduto dalla mancanza di una qualsiasi attività di trasferimento di knowhow».



Pugliese, Miceli e Donato Il debutto dei dirigenti

IN GIRO per l'ospedale, nel viavai frenetico di inizio settimana e fra gli ammalati, rispondendo al saluto della gente che ormai ne apprezza la costante vicinanza anche fisica. E' stato lo stesso Direttore Generale, in linea con il solco tracciato fin dal suo insediamento commissariale ad aver voluto presentare il direttore amministrativo Mario Donato e quello sanitario Francesco Miceli.

Gli stessi sono apparsi subito a loro agio, anche perché già entrati in piena sintonia con le strategie dinamiche del "Pugliese-Ciaccio". «Sono rimasto impressionato molto favorevolmente da questo primo approccio con la realtà ospedaliera - ha commentato il neo direttore amministrativo Mario Donato - mi sono trovato di fronte ad una struttura moderna, all'avanguardia, con medici ed apparecchiature che nulla hanno da invidiare alle più rinomate strutture del nord.

Ma quello che mi ha colpito di più è il clima cordiale che Elga Rizzo ha saputo creare con il personale, frutto del suo impegno serio e costante. Voglio ringraziare anche chi ci ha preceduto».

I due nuovi alti dirigenti dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro sono stati presentati pubblicamente a gran parte del personale che era riunito nella Sala Biblioteca per un corso di formazione.

Particolarmente sentite le parole del chirurgo Francesco Miceli che proprio qui si è formato alla scuola dei dottori Basso, Rocca e De Lellis.



Miceli, Rizzo e Donato

Tiriolo. Stroncato da un infarto dopo essere tornato dal 118 Autopsia Torchia, dato l'incarico

E' stato conferito l'incarico per effettuare l'esame autoptico sul corpo di Giovanni Torchia, il 60enne di Tiriolo stroncato da un infarto dopo essere stato rimandato a casa da un medico del 118 che lo aveva visitato. Il sostituto procuratore che sta svolgendo le indagini del caso, Domenico Guarascio, ha nominato proprio consulente il dottore Isabella Dell'Àquila, che entro 90 giorni depositerà la propria relazione conclusiva sul decesso. Parteciperà all'autopsia anche il consulente di parte del dottore del 118, che è stato iscritto nel registro degli indagati per omicidio colposo, come da prassi, proprio per dargli modo di prendere parte ad attività fondamentali come questa. L'inchiesta ha preso il via a seguito dell'esposto dei familiari del 60enne, che si è presentato dal medico, nel presidio di Tiriolo, presentando dolori. Il dottore lo avrebbe visitato e, prestate gli cure del caso, lo avrebbe rimandato a casa dove, però, lo stato di Torchia è via via peggiorato fino a che i familiari, preoccupati, hanno dato l'allarme chiedendo l'invio di un'ambulanza. Il successivo intervento si è però rivelato inutile poiché il 60enne è deceduto durante il viaggio verso l'ospedale civile di Catanzaro.



Petronà. Iniziativa dei genitori dei piccoli pazienti Giù le mani dal pediatra Raccolta firme in paese

PETRONÀ – Dopo l'assemblea, il manifesto pubblico e la presa di posizione dei cittadini di Petronà e degli abitanti dei comuni limitrofi quali Andali, Cerva e Belcastro, arriva la raccolta firme. La battaglia non si ferma con i genitori dei bambini dei territori interessati che si stanno mobilitando contro la decisione di rimuovere dall'incarico il loro medico di famiglia: Davide Zicchinella. L'attenzione resta alta nella comunità Presilana e proprio nei giorni scorsi, dopo le prese di posizione degli abitanti, è partita la raccolta firme. "Nei quattro paesi presilani interessati - fanno sapere i genitori dei pazienti - è partita la raccolta e in poco tempo si è arrivati già a 300 adesioni che perverranno nei prossimi giorni negli uffici dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro". I firmatari, infatti, sostengono con fermezza di avere "un pediatra con cui si trovano bene e hanno saputo che devono cambiarlo". E la decisione di dover cambiare il medico non va proprio giù. Ad essere presa di mira, dunque, "è la burocrazia che ci obbliga a cambiare medico, quando si trovano bene con chi già c'è". Le ragioni della loro protesta sono illustrate nella lettera allegata alla raccolta firme che sta continuando anche in queste ore. "La con-

tinuità assistenziale - si legge nel documento - per i nostri figli non c'è più. La nostra è un'autonoma iniziativa di genitori vessati da inutili adempimenti burocratici. Nel ribadire che tale scelta non deve in alcun modo es-

sere intesa come un pregiudizio sulla professionalità di chicchessia, confermiamo la nostra determinazione a far valere i nostri diritti". Motivazioni simili a quelle che avevano spinto i genitori e i cittadini dei comuni limitrofi a riunirsi in un'assemblea pubblica per discutere cosa fare e quale iniziativa intraprendere. Non è da escludere, inoltre, che nei prossimi

giorni i manifestanti tornino a riunirsi. Dopo la prima assemblea era stata diffusa una lettera a scritta dal "Comitato genitori per la conferma del pediatra Davide Zicchinella" e affissa sui muri dei paesi presilani e nella quale sostenevano come "il rapporto medico - paziente viene prima di graduatorie, pastoi burocratiche, ripensamenti e quant'altro".

b.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Zicchinella



Chiaravalle. Oggi la firma della convenzione con Regione e Asp per la Casa della salute
Il San Biagio torna ai cittadini

Soddisfatto il sindaco Tino: «Orgoglioso della realizzazione del progetto»

di DARIOMACRÌ

CHIARAVALLE -Alla vigilia della sottoscrizione della convenzione per la realizzazione della Casa della salute, che sorgerà presso l'ex ospedale San Biagio, il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso ed il sindaco Gregorio Tino hanno rilasciato ulteriori dichiarazioni mirate a sottolineare l'importanza che, a loro avviso, riveste l'evento odierno. La Casa della Salute, presente già in tante realtà del centro-nord, è «un presidio sanitario pensato per sgravare gli ospedali tradizionali da interventi che non necessitano di alta specializzazione o di ricovero, dando così modo al personale sanitario di operare a beneficio di quei cittadini che ne hanno più urgente bisogno». Nel plesso di Chiaravalle, il primo realizzato in Calabria, tra le unità operative a disposizione della cittadinanza dovrebbero esserci un centro di Patologia clinica e analisi, il punto vaccinale, il consultorio familiare e il centro screening dei tumori. «Si tratta di un progetto pilota a livello nazionale - ha dichiarato Gerardo Mancuso - in quanto organizzato per un'utenza di non più di 25.000 unità e quindi di dimensioni inferiori rispetto a quelle già operative in altre regioni. Una scelta questa - ha proseguito il direttore dell'Asp - che un tempo si credeva fallimentare da un punto di vista economico mentre pare proprio che, oltre ad avvantaggiare l'utenza, questo modello faccia an-

che risparmiare. Basti pensare che anche la Toscana si sta muovendo in questa direzione». Grande soddisfazione ha espresso il sindaco di Chiaravalle Gregorio Tino: «Si tratta di un punto d'orgoglio per l'amministrazione e la Regione che hanno cooperato per assicurare alla cittadinanza le prestazioni di un centro sanitario in grado di rispondere ai suoi bisogni. Mi onoro inoltre, come primo cittadino di Chiaravalle, del fatto che sarà apposto qui il primo mattone calabrese di questi innovativi e importanti ospedali territoriali. Tengo poi a sottolineare - ha concluso Tino - l'importanza del messaggio che diamo alla popolazione: dopo anni di tagli lacrime e sangue, la struttura dell'ex San Biagio è tornata nella disponibilità del cittadino, che ha motivo per tornare finalmente a credere nelle istituzioni». L'appuntamento è oggi pomeriggio alle ore 16. Oltre a Tino e Mancuso, saranno presenti il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, il Commissario della Provincia Wanda Ferro, il consigliere regionale Mario Magno e diversi amministratori del comprensorio. Oltre alla firma della convenzione, sarà illustrato il progetto e (si spera) saranno forniti i tempi di realizzazione. Non si dimentichi, nel frattempo, che i pochi servizi sanitari forniti dall'attuale struttura del San Biagio, per diversi motivi, paiono quasi tutti largamente deficitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ospedale San Biagio



Secondo corso di aggiornamento per le tecniche sull'emergenza

Gestire l'incendio in ospedale

LA conoscenza del piano di emergenza aziendale, le tecniche di sollevamento e trasporto dei pazienti in caso di emergenze, la conoscenza di base della psicologia dell'emergenza per ottimizzare l'intervento sul campo degli operatori, sono stati i temi del secondo corso di aggiornamento che si è svolto a Lamezia Terme, nei locali dell'Unità operativa formazione e qualità dell'Asp di Catanzaro per le squadre antincendio e gestione delle emergenze, istituite dal datore di lavoro dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, e dall'Unità operativa di protezione aziendale, diretta da Enrico Ciaccio, nella quale operano Egidio Sorrento, responsabile dei Servizi di prevenzione e protezione Luigi Pullia, dirigente psicologo dell'Uopa, componente del "Gruppo stress lavoro-correlato". Il corso risponde all'obbligo di aggiornamento perio-

dico della formazione antincendio e intende dare una formazione in "progress" sul rischio incendio, emergenze ed evacuazione alle squadre dell'Asp di Catanzaro.

Per Mancuso «la formazione e l'addestramento delle squadre di emergenza aziendale è di primaria importanza per saper gestire un evento improvviso e devastante come l'incendio, che mette a rischio l'incolumità delle persone presenti nei luoghi di lavoro e l'integrità delle strutture e dei beni impiegati per le attività. Un'azione formativa - ribadisce ancora il direttore generale dell'Asp - che mira a fornire gli strumenti per prevenire ed intervenire nel modo più appropriato al fine di ridurre al minimo ogni conseguenza».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo antincendio Asp



Disposta l'autopsia sul corpo della piccola Alicia. Per i genitori doveva essere fatto un cesareo

Due feti morti in due giorni

In entrambe le circostanze i genitori sono di Crucoli. Inchiesta solo su un caso

Il papà accusa
«Ci rispedirono
a casa»

Il primario
«Tutto
regolare»

di ANTONIO ANASTASI

DUE feti morti nel grembo delle loro madri nel giro di un paio di giorni, a Crucoli. È il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona finisce ancora una volta nella bufera. Nel caso della piccola Alicia, la salma è stata posta sotto sequestro, così come la cartella clinica, e il pm Luisiana Di Vittorio disporrà con ogni probabilità un'autopsia. Mentre la salma di un'altra bimba è stata già tumulata nel cimitero di Crucoli ma in questo caso, da quanto è stato possibile apprendere, non c'è stato esposto; peraltro la nascita veniva seguita dai sanitari di un altro ospedale. L'analogia, oltre che nella provenienza da Crucoli, consiste nel fatto che il feto era morto quando la mamma è giunta al nosocomio crotonese.

Ieri mattina i genitori di Alicia erano in obitorio, a Crotona. Saverio Civale, operaio di 34 anni, marito di Elena Santoro, casalinga 24enne che non ce l'ha fatta a diventare madre, non ha molta voglia di parlare ma ricorda con infinita tristezza il calvario degli ultimi dieci giorni. «Mia moglie aveva avvertito una perdita di sangue e tutte le notti andavamo in ospedale a Crotona. Qualcuno diceva che la bimba era troppo grande e occorreva un cesareo. Qualcun altro che il bulbo era stretto. Quando, invece, siamo tornati la mattina di martedì perché Alicia non la sentivamo più, un'infermiera ci ha detto: "Ancora qui", quasi con insofferenza». Alicia non la sentivano più perché se n'era andata. Erano le 13 dello scorso martedì. Eppure, «Ci dicevano che dal tracciato non risultavano anomalie», racconta, ancora scosso, Civale.

Il primario Pietro Verre sostiene che «la bimba è stata seguita con attenzione. Se qualcuno ha sbagliato, si vedrà, ma siamo nella media nazionale e internazionale dei decessi». Intanto, ha affidato al medico legale Massimiliano Cardamone un'inchiesta interna. Il consulente dell'Asp afferma che «dagli atti non risulta l'indicazione del cesareo. La bimba pesava 4,2 chili, quindi era nella norma».

I genitori di Alicia si sono affidati all'avvocato Salvatore Zito che ha

predisposto una querela dalla quale emerge una discrasia rispetto alla tesi del medico legale per quanto concerne il peso del feto che, invece, sarebbe stato di cinque chili, secondo quanto riferito ai denunciati dagli stessi sanitari.

Nella querela si insiste sulla responsabilità del primario poiché lo scorso lunedì, ovvero il giorno antecedente al decesso, dopo l'ennesimo tracciato topografico, la gestante è stata mandata a casa e invitata a tornare il successivo giovedì. Una decisione avversata dai denunciati e che, secondo la ricostruzione dell'avvocato Zito, «di certo non era consigliabile - è detto nell'esposto al vaglio degli inquirenti - ove si consideri che il peso corporeo della nascita era di cinque chili così come dichiarato nella sala operatoria da personale sanitario». Nella denuncia si sottolinea che la gestante era al primo parto e che il termine dei nove mesi, che sarebbe scaduto il 15 ottobre, era oltrepassato. Durissime le accuse dell'articolo esposto, del quale riportiamo soltanto alcuni stralci. «La premura e la preoccupazione dei genitori faceva sì che giornalmente si portassero in ospedale per l'intervento di parto cesareo per essere poi rispediti a casa con l'invito a recarsi il giorno successivo. Sicuramente l'autopsia che sarà disposta accerterà la causa del decesso da imputarsi a soffocamento. Orbene non serve certo una specialissima conoscenza dell'arte medica per giudicare scellerata la scelta del sanitario che ha imposto un parto spontaneo laddove non ne sussistevano i presupposti e laddove tale scelta era altamente rischiosa ovvero incompatibile con l'esistenza in vita».

Il papà di Alicia chiede, dunque, alla Procura di accertare le ragioni per le quali la sua bimba ha cessato di vivere e se il decesso sia conseguenza di una condotta colposa dei sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Saverio Civale, il padre della piccola Alicia, e, a lato, l'ingresso del reparto di Ginecologia dell'ospedale

La famiglia della donna nomina un consulente tecnico di parte e due avvocati di fiducia

Silvana Ricca, oggi l'esame autoptico

Il figlio Franco

«Mai più un fatto
come questo»

«LA tragedia che ha colpito me e la mia famiglia ci ha messo di fronte ad una realtà cruda, facendoci sentire abbandonati ed impotenti, spero che la situazione sanitaria riguardo soprattutto il nostro territorio migliori affinché tale dramma non capiti a nessun altro. E mi auguro soprattutto che l'ospedale ritorni a funzionare a pieno regime come venti anni fa e non venga chiuso come auspicato da diverse persone». Parole cariche di amarezza quelle di Franco Cennamo, figlio di Silvana Ricca, la 55enne di Serra San Bruno deceduta per un sospetto caso di malasanità. Nella serata di domenica aveva accusato dei dolori addominali e fu accompagnata dai familiari al Pronto soccorso. Un'ora d'attesa in preda a dolori lancinanti, la visita dei sanitari di turno, flebo, antidolorifici e antispastici, quindi il ritorno a casa. Alle 6 del mattino successivo il decesso. Sul caso, a seguito della denuncia dei familiari, è stata aperta un'inchiesta dal pm Michele Sirgiovanni che ha disposto l'autopsia. I carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno hanno sequestrato la cartella clinica e avviato l'assunzione di sommarie informazioni testimoniali. L'esame autoptico si svolgerà stamani, alle 9. Lo eseguirà l'anatomopatologa forense Katuscia Bisogni, alla quale è stato conferito formalmente l'incarico. All'accertamento peritale prenderà parte anche il consulente medico legale incaricato dai familiari di Silvana Ricca, il dottor Massimiliano Cardamone.

Gli stessi familiari si sono affidati a due legali di fiducia: gli avvocati Domenico Barillari e Michele Carnovale. Al momento non vi sarebbero iscritti sul registro degli indagati.

b.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvana Ricca in ospedale



Revocata l'ordinanza. La struttura a Francavilla Angitola

Il "Circolo Asd" può tornare a somministrare cibo e bevande

TRE mesi fa, nel corso di un controllo della Polizia locale, i locali del circolo privato "Asd Francavilla 2013 Endas" di via A. Scopelliti, in cui si servivano alimenti e bevande, sono risultati carenti in diversi e importanti punti di vista violando, così, criteri elementari igienico-sanitari.

Infatti, allora dopo l'ispezione della Polizia locale, al comando di Giulio Dastoli, veniva ordinata la cessazione dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande nei locali destinati a questo circolo privato, per inosservanza dei criteri di sorvegliabilità, mancanza dell'idoneità igienico-sanitaria della cucina (Scia), mancanza dell'attestato sanitario degli addetti alla cucina e del gestore (presidente). Tuttavia, prima della metà di ottobre, sono state visionate la richiesta di revoca del provvedimento per avvenuta sanatoria delle violazioni contestate, la segnalazione certificata di inizio attività per il settore alimentare ai fini della registrazione trasmessa all'Aspd di Vibo a mezzo Pec e la relazione tecnica e la planimetria dei locali destinati all'attività di circolo e di somministrazione alimenti e bevande, a firma di un ingegnere del luogo.

Quindi, visionata tutta la documentazione presentata che ha regolarizzato, a questo punto, il circolo privato può tornare a somministrare alimenti e bevande per revoca dell'ordinanza.

d.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori alla centrale osmosi della città

NICOTERA - L'Asp di Vibo Valentia, ha approvato il preventivo di spesa di circa otto mila euro per i lavori di messa in sicurezza della centrale Osmosi della struttura sanitaria di Nicotera. Questo intervento di manutenzione straordinaria sarà realizzato dalla ditta Tecnologie medicali di Gioia Tauro. Soddisfatta, dunque, la richiesta fatta lo scorso maggio dal responsabile della struttura semplice di emodialisi, Cesare Fornaciari, il quale richiedeva un intervento urgente nel reparto dialisi, ai fini dell'installazione di un addolcitore pre trattamento Osmosi ed il controllo delle pompe di rilancio. Programmati anche una serie di controlli sull'impianto. Dal sopralluogo effettuato, dopo la richiesta del sanitario è di fatti emersa la necessità dei seguenti lavori: l'installazione di un addolcitore tipo duplex, l'installazione di un gruppo di pompe di rilancio di nuova generazione, il collegamento in serie di due serbatoi, la verifica elettrica della macchina di trattamento Osmosi e allaccio reni artificiali mediante tubo pvc, secondo le vigenti normative. Interventi, questi, che andranno a riqualificare il reparto di emodialisi dell'ospedale che è stato, di fatti, recentemente ristrutturato e diventata un'eccellenza nel territorio.

a. m. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 24/10/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Gazzetta del Sud/Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**